

sanamento, la parola alle banche

La riunione decisiva domani per il salvataggio sanamento. I due advisor Bain e Leonardo interanno il piano alle banche creditrici: Intencredit, Banco Popolare, Bpm e Mps. Venervece, è in programma il Cda di risanamento

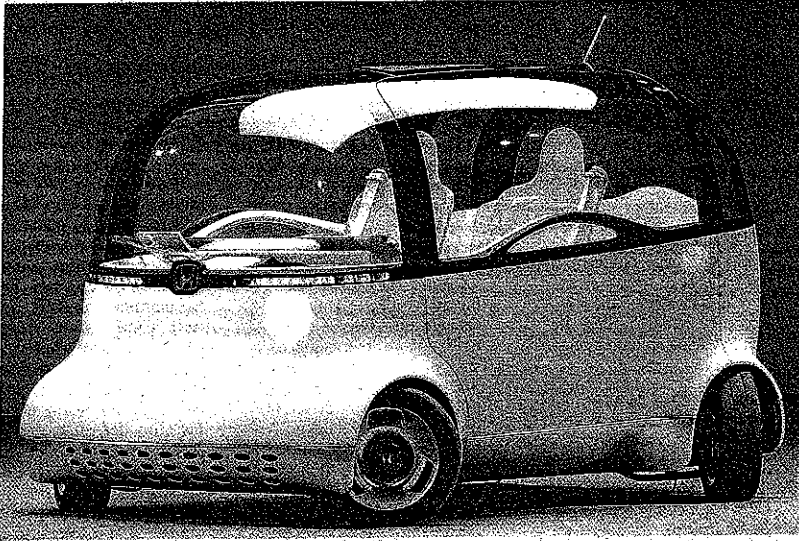
per esaminare il piano e approvare i conti semestrali. Entro il primo settembre il documento dovrà arrivare sul tavolo del giudice milanese, Pierluigi Perrotti, in attesa dell'udienza del 22 settembre sulla richiesta di fallimento presentata dalla procura.

Jeans a rate in India, è boom di vendite

La Levi's vende i jeans a rate in India. Levi Strauss & Co. ha deciso di offrire, a chi vuole comprare un paio dei suoi famosi blu jeans, la possibilità di pagarlo in tre rate. Lo scrive il Financial Times, sottolineando che i jeans Levi's

costano in media 599 rupie, circa 8,60 euro. La sperimentazione delle rate è cominciata in 10 negozi del centro di Bangalore, dove le vendite sono aumentate fino al 50%. Presto l'offerta sarà estesa ad altri negozi in nove città indiane.

OTTOBRE IL PROTOTIPO DELLA MICROCAR



Honda elettrica entro il 2015

Honda ha avviato lo sviluppo di un'auto elettrica con l'obiettivo di sbarcare sul mercato statunitense entro il 2015. L'indiscrezione è pubblicata dal quotidiano Nikkei, secondo cui il veicolo avrà le dimensioni di una minicar. Un primo prototipo, si legge ancora nell'articolo, potrebbe essere presentato in occasione del Tokyo Motor Show in programma a ottobre. In realtà i progettisti nipponici sono al lavoro da tempo al progetto di una minicar ultraleggera alimentata da un propulsore elettrico e con un'autonomia di oltre 100 chilometri. Secondo il giornale giapponese la base di partenza del nuovo progetto - almeno a livello di tecnologie e materiali impiegati - sarebbe il prototipo della Honda Puyo, presentato al salone di Tokio del 2007 e poi abbandonato perché ritenuto troppo costoso.

Forme a parte (l'estetica della Puyo ricorda quella di una vasca da bagno) lo studio dei materiali e di alcune soluzioni adottate su questo concept potrebbero essere state trasferite sulla nuova minicar. A cominciare dalla quattro ruote sterzanti e indipendenti.

LiberoLavoro

Dipendenti in nero, cosa si rischia davvero

GABRIELE FAVA

L'attività imprenditoriale è sospesa qualora l'azienda impieghi personale in "nero" in misura pari o superiore al 20% dell'organico ovvero in caso di gravi e reiterate violazioni in materia di sicurezza sul lavoro. La sospensione, per la sola ipotesi di lavoro irregolare, decorrerà dalle ore 12 del giorno lavorativo successivo all'accertamento o, in alternativa, dalla cessazione dell'attività lavorativa qualora non possa essere interrotta nel termine previsto. La sospensione non potrà essere disposta qualora l'impresa abbia un solo dipendente. Sono queste le principali novità contenute nel comma 11 bis del d.lgs. 106/2009 che, dal 20 agosto, riscrive completamente il provvedimento di sospensione dell'attività imprenditoriale già disciplinato dall'art. 14 del Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro (d.lgs. 81/08). Vediamo il dettaglio. Innanzitutto, il provvedimento "cautelare" trova applicazione in caso di accertamento di lavoratori non risultanti da documentazione obbligatoria. Tenuto conto che il libro paga e matricola sono stati abrogati e che il libro unico può essere aggiornato entro il 16 del mese successivo, gli organi ispettivi potranno verificare la regolarità dei lavoratori solo attraverso la comunicazione anticipata di assunzione al Centro per l'impiego. In attesa dei decreti attuativi, le violazioni da prendere in considerazione sono solo quelle previste nell'attuale d.lgs. 81/08. La norma, poi,



specifica che le irregolarità sono reiterate quando, nei cinque anni successivi, l'impresa commetta più violazioni della stessa natura.

La sospensione deve essere comunicata all'Autorità di vigilanza per i lavori pubblici che emanerà un provvedimento interdittivo di contrarre con la pubblica amministrazione. Il provvedimento avrà una durata pari a quella della sospensione qualora i lavoratori irregolari non superino il 50% del totale dei lavoratori presenti. Se l'irregolarità riguarda una percentuale superiore a questa soglia ovvero in caso di violazioni in materia di sicurezza sul lavoro, la durata del provvedimento è pari al doppio della durata della sospensione. In ogni caso non può essere superiore a due anni. La sospensione potrà essere revocata se l'impresa provvede a regolarizzare i lavoratori ovvero ripristina le condizioni di lavoro e paga una somma di denaro in aggiunta alle previste sanzioni civili, penali e amministrative. Tale somma ammonta a 1.500 euro in caso di lavoro irregolare, mentre in caso di violazioni in materia di sicurezza la sanzione ammonta a 2.500 euro.

Contro il provvedimento degli ispettori è ammesso ricorso alla Direzione provinciale del lavoro entro 30 giorni. Il ricorso dovrà essere indirizzato al presidente della Giunta regionale qualora la sospensione sia irrogata dall'Asl. Novità si segnalano anche in materia sanzionatoria. La mancata osservanza del provvedimento di sospensione, infatti, comporta l'arresto fino a 6 mesi in caso di violazioni in materia di sicurezza, mentre nell'ipotesi di lavoro irregolare la sanzione penale va da tre mesi a sei mesi di arresto oltre al pagamento di un'ammenda da 2.500 a 6.400 euro.

Chairman studio legale
 Fava & Associati

Effata la cordata austro-russa

No di Gm alla Magna Opel verso un fondo Usa

Le vertici della General Motors rinviando la decisione. E puntano a archeggiare la casa del Fulmine nelle mani amiche di Ripplewood

ENZO PIERGIANNI
 BERLINO

Delusa, ma non rassegnata. Pacienza e pazienza spiccano nel portorio di Angela Merkel e la celliera rimane convinta che acquisizione del 55 per cento di Opel da parte della cordata Magna-Sberbank (componentistica austro-canadese e finanza russa) sia la soluzione migliore per scongiurare la scomparsa del glorioso marchio del fulmine, nonostante rivalutazione dell'offerta corrente del fondo belga Rhj, controllato dagli americani di Ripplewood. "Angie" era talmente convinta di avercela fatta, che il suo staff aveva già programmato di dare il lieto annuncio martedì prossimo a Berlino con una conferenza stampa internazionale. Dopo la doccia fredda del rinvio da parte del consiglio di amministrazione di Gm di scegliere oltre ieri il futuro padrone di Opel, ignorando la dichiarata preferenza del governo tedesco per Magna-Sberbank, già da domani saranno riannodati i contatti di Berlino con il quartier generale di Detroit e col Tesoro americano. Saranno consultazioni telefoniche prima di mettere in aggio qualche pezzo grosso bernese.

Il ministro dell'Economia, il rampante cristiano-sociale Karlheinz Zetter, ha speso «rincredimento» per la mossa nera, ma ha assicurato

che si va avanti perché «c'è ancora spazio per un'intesa».

Insomma, è già garantita la prossima puntata della telenovela automobilistica transatlantica che si trascina da fine maggio, da soap opera in un anno elettorale, come la definì Sergio Marchionne al momento del comitato di Fiat dalle trattative a fine maggio. Già, perché il 27 settembre in Germania si vota per le politiche e il "caso Opel" ha il suo peso nella campagna elettorale. Quindi fino ad allora lo sceneggiato andrà in onda. Lo sfidante socialdemocratico della cancelliera, il ministro degli Esteri Frank-Walter Steinmeier, ieri ha promesso che intensificherà l'appoggio alla scalata di Magna-

Sberbank, caldeggiata dall'ex cancelliere Gerhard Schröder, lobbista putiniano.

Nei quattro Länder in cui sono situate fabbriche Opel, le reazioni politiche sono molto dure nei confronti della General Motors. «Il rinvio è assolutamente inaccettabile», ha protestato il governatore della Renania-Palatinato, il socialdemocratico Kurt Beck. Anche i suoi colleghi democristiani Roland Koch e Jürgen Rüttgers, governatori dell'Assia e del Nordreno-Vestfalia, fanno la voce grossa perché si sarebbe creato «un assillo insopportabile per gli occupati di Opel, per i sindacati e la politica, ma anche per i contribuenti». In effetti, nel piano di Magna-Sberbank con sostegno

tedesco, l'erario federale dovrebbe finanziare il salvataggio, sobbarcandosi per intero, oltre ad un prestito ponte di 1,5 miliardi, anche i 4,5 miliardi di linee di credito garantite che fino a pochi giorni fa la Germania intendeva spartire con Regno Unito, Belgio, Polonia e Spagna, dove è occupata l'altra metà dei circa 55 mila dipendenti Opel in Europa.

La frenata di Gm è un compromesso transitorio tra il management favorevole a Magna-Sberbank e i nuovi membri del cda nominati dal Tesoro americano, dal governo canadese e dal sindacato United Auto Worker dopo l'uscita dall'insolvenza. Quest'ultimi esigono che venga valutata seriamente l'offerta di Rhj («una soluzione strutturata in modo più semplice»). Respingono l'ostracismo preconcetto e la discriminazione di Rhj da parte del governo tedesco. E guardano con favore alla controllata di Ripplewood nella convinzione che, trattandosi di un investitore finanziario, può aprire serie prospettive al colosso di Detroit di riprendersi un giorno (neppure tanto lontano) la sua ex controllata tedesca. Segno che l'Europa, nonostante la crisi, rimane importante nel futuro di Gm. Questo può dispiacere al palazzo automobilistico in Germania, dove evidentemente si credeva di non avere più rivali troppo pericolosi in casa dopo aver respinto l'assalto della Fiat alla gloriosa casa del fulmine.

SCIOPERO FINITO IN MESSICO

La Volkswagen cede agli operai Aumenti nello stabilimento di Puebla

È terminato lo sciopero dei 9.400 operai della fabbrica di automobili Volkswagen nella città messicana di Puebla. Lo stop della produzione durava ininterrottamente dal 18 agosto, martedì scorso ed era scattato per il mancato accordo sull'aumento dei salari. Ieri i sindacati hanno siglato con l'azienda un accordo che prevede a regime un aumento del 3% per gli stipendi. L'aumento sarà erogato in due tranches: la prima, pari al 2%, verrà corrisposta già con la busta paga del mese di agosto mentre la seconda, dell'1%, scatterà a dicembre. Inoltre ciascun dipendente percepirà una una tantum di 2.000 pesos, pari a circa 108 euro. Lo stabilimento riprenderà la produzione già domani. L'impianto Volkswagen in Messico è l'unico al mondo a produrre la New Beetle e contribuisce anche alla produzione di altri modelli destinati al mercato Usa. Nel 2008 in Messico Volkswagen ha prodotto 450 mila veicoli, destinandone l'80% all'esportazione.